

*Proletari
di tutto il mondo,
unitevi!*

che fare



Due parole fuori dal coro

I grandi mezzi di informazione sostengono che in Ucraina gli Stati Uniti e l'Unione Europea sono impegnati a difendere la pace, la civiltà e la popolazione aggredite dalla Russia.

Si tratta di una bugia colossale! In realtà sono proprio gli Stati Uniti e la Ue **i primi responsabili** di quanto sta accadendo, per almeno due ordini di motivi.

1) Da quasi 30 anni gli Stati Uniti stanno spingendo i loro eserciti e le loro armi nucleari verso i confini della Russia. Le armate di Washington, spalleggiate da contingenti europei, sono già ben insediate in Polonia e nei paesi baltici. La malcelata intenzione dei governanti di Washington di far entrare l'Ucraina nella Nato stava e sta a rappresentare un altro passo provocatorio e intimidatorio contro la Russia.

2) Da anni gli Stati Uniti e l'Unione Europea finanziano, armano e addestrano non solo l'esercito "regolare" ucraino ma anche quelle **milizie mercenarie ucraine neo-naziste** che costituiscono un importante puntello del governo filo-occidentale di Kiev. Queste milizie sono infiltrate **a fini terroristici anti-proletari** nelle **repubbliche popolari** del bacino del Donbass e responsabili (tra l'altro) dell'incendio della "Casa dei Sindacati" di Odessa, dove il 2 maggio 2014 morirono arsi vivi e torturati oltre 50 lavoratori.

A partire dall'autunno 2021, gli Stati Uniti hanno accentuato queste provocazioni. Lo hanno fatto per 3 motivi: 1) mettere Mosca con le spalle al muro, costringendola a reagire con una guerra rischiosa oppure inducendola a **sganciarsi da Pechino** e a farsi incorporare, in cambio di qualche contentino, nello spazio euro-atlantico controllato dagli Usa; 2) **affossare** ogni ipotetico consolidamento di un **asse commerciale** (e politico) tra la Germania e la Russia; 3) **impedire** che la Russia diventi un **ponte economico** tra la Germania e la Cina e contribuisca così all'erosione del dominio degli Stati Uniti sui cinque continenti a vantaggio della Germania, della Russia e della Cina.

L'imperialismo statunitense e quello europeo sono infatti uniti nel voler spolpare **integralmente** l'Ucraina, completando l'incorporazione delle risorse naturali e della forza lavoro di questo paese (in atto da decenni con le armi della finanza) entro il loro "spazio vitale", ma **non sono perfettamente allineati** sulle prospettive di **lungo periodo**: costringere la Russia a reagire serviva e serve agli Usa **anche** per mettere in riga Berlino, ridurre l'influenza russa in **Libia** per offrire questo paese e le sue enormi riserve di idrocarburi **all'Italia** in cambio della **fedeltà atlantica di Draghi**, e consolidare la Santa Alleanza **anti-cinese** in costruzione da Washington.

Di fronte a tutto ciò, la Russia non poteva non reagire. Lo ha fatto nell'unico modo in cui, in tali condizioni, può farlo una potenza **capitalistica** che aspira a tutelare la propria posizione: dando cioè corso ad un'operazione militare che, nel cercare di impedire che l'Ucraina diventi l'ennesima base di un'alleanza imperialista occidentale (la Nato), **contemporaneamente** contribuisce di fatto ad **approfondire** le divisioni e le contrapposizioni (**già fecondate ad arte dalle democrazie occidentali**) tra i lavoratori della

regione, e **prima di tutto quella tra la classe lavoratrice dell'Ucraina dell'Ovest e gli sfruttati russi**, quelli della Russia e quelli delle repubbliche popolari del Donbass, che giustamente a Donetsk e a Lugansk sentono di doversi difendere anche nelle trincee dal futuro che riserverebbe loro il governo di Kiev manovrato dalle capitali europee e dalla Casa Bianca.

Questo futuro di sofferenze potrà però essere davvero combattuto non confidando in Putin e nel suo **programma granderusso-borghese**, ma **opponendosi** a questo programma e gettando **ponti di lotta** verso quella parte del proletariato **ucraino** che purtroppo rischia di restare irretita dietro le bandiere di un nazionalismo giallo-blu servo dell'imperialismo occidentale.

Ma i “fatti ucraini” riguardano i lavoratori del mondo intero. Innanzitutto quelli dell'Europa Occidentale, che, per non essere un domani ridotti al ruolo di “carne da cannone” al servizio dei re della borsa e della finanza occidentali, sono già oggi chiamati a rigettare la martellante campagna propagandistica in corso e a darsi da fare per costruire le basi per una politica che **si contrapponga da cima a fondo a quella di guerra e rapina dei propri governi**, e che veda nei lavoratori russi e ucraini dei **fratelli di classe** con cui cooperare verso la costruzione di **un unitario fronte di lotta contro l'imperialismo e il capitalismo**.

- **Contro la Nato! Contro la costruzione di un esercito europeo!**
- **Contro ogni appoggio militare ed economico del governo Draghi al governo filo-occidentale di Zelensky! Contro l'emergenza militare introdotta in Italia da Draghi!**

Per discutere di tutto ciò:

Giovedì 17 marzo ore 18,30
Assemblea pubblica
e presentazione del n. 89 del “*che fare*”
presso la redazione romana del “*che fare*” - Via dei Reti 19/a (S. Lorenzo)

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA INTERNAZIONALISTA

Leggete il “*che fare*” giornale dell'OCI